

Fumata bianca per La Perla, via gli esuberanti, c'è la Cassa

La Perla, stop ai 126 licenziamenti, un anno di cassa integrazione per 150 dipendenti e incentivi all'esodo volontario. Dopo lunghe trattative, 80 ore di sciopero e nove incontri andati a vuoto, ecco il primo accordo tra il marchio di lingerie e i sindacati.

La firma della pre-intesa è andata in scena in Regione e il verbale verrà sottoposto mar-

tedì al vaglio del ministero dello Sviluppo Economico

I sindacati: accettiamo il piano di rilancio presentato alla Borsa di Parigi e andiamo verso la salvezza dell'azienda e della sede bolognese.

a pagina 11 **Cavina**

La Perla, ecco la prima intesa tra sindacati e azienda: Un anno di cig e incentivi

L'accordo firmato in Regione sarà portato al Mise martedì

Un anno di cassa integrazione straordinaria e una serie di incentivi per prepensionamenti o allontanamenti volontari. In cambio: l'accettazione del piano di rilancio presentato dalla proprietà alla Borsa di Parigi. Così a La Perla si fa più distante lo spettro dei 126 esuberanti e si imbrocca la strada verso la salvezza. Questa è la sostanza della pre-intesa firmata dai sindacati e dalla società. Dopo tavoli di crisi terminati senza rassicurazioni e trattative andate a vuoto, le sigle Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil riescono a strappare alla storica azienda di moda ora gestita dagli olandesi di Tennor (ex Sarpinda Holding) un impegno nero su bianco. Che dovrà essere posto al vaglio del Mise durante il summit già convocato per martedì prossimo, 8 ottobre. L'incontro avvenuto ieri in Regione a cui ha partecipato anche il governatore

di Viale Aldo Moro Stefano Bonaccini si è quindi chiuso con il sì dell'azienda a lasciare ancora nel cassetto le lettere di licenziamento minacciate già dall'estate e a chiedere 12 mesi di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione e a varare un piano di prepensionamenti incentivati e volontari. Il verbale sottoscritto è la base sulla quale impostare l'incontro a Roma con il ministro Stefano Patuanelli.

In quella sede i manager del marchio bolognese della lingerie di lusso chiederanno di poter attivare, in alternativa ai licenziamenti, la cassa integrazione per circa 150 dipendenti (il numero potrebbe cambiare). Inoltre, La Perla garantirà l'anticipo degli ammortizzatori sociali e metterà sul piatto una proposta di incentivo all'esodo su base volontaria per accompagnare alla pensione una parte del personale, compresi quanti

dovrebbero aspettare cinque-sei anni per raggiungere l'età pensionabile: si tratta potenzialmente di circa 65-70 persone.

«È una buona notizia — commenta l'assessore Comunale al Lavoro Marco Lombardo, che segue la vicenda fin dall'annuncio della crisi — Ora si va avanti entro uno scenario alternativo al licenziamento. La trattativa andrà avanti con più fiducia. Ora il ministero dovrà trasformare questa pre-intesa in una intesa».

«Finora eravamo distanti, ma ora siamo riusciti a raggiungere alcuni punti fondamentali. Il primo obiettivo era scongiurare i 126 licenziamenti, ora si apre una fase diversa», riferisce Mariange-

Corriere di Bologna
4 ottobre 2019

la Occhiali della Uiltec. «Ci sono le condizioni per chiudere positivamente questa vicenda al ministero», assicura Roberto Guarinoni della Filctem.

Per il momento i sindacati accettano il piano industriale presentato da la Perla a Parigi all'atto della quotazione nel segmento utilizzato dalle aziende per raccogliere fondi

per i progetti di espansione. «Quel piano prevede il rilancio del marchio, il mantenimento e il consolidamento della produzione a Bologna. Oggi siamo soddisfatti e sollevati. Abbiamo imboccato la strada giusta per salvare quest'impresa», aggiunge Guarinoni. Un risultato arrivato al termine di una battaglia estenuante fatta di un totale di 80

ore di sciopero, tre mesi di trattative e nove incontri in diverse sedi.

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La crisi della Perla è scoppiata a luglio quando la proprietà olandese Tennor (ex Sapinda Holding) ha annunciato 126 esuberi

● È partita la mobilitazione e i licenziamenti sono stati sospesi fino all'accordo di ieri

● Intanto la società si è quotata alla Borsa di Parigi